

EDITORIALE

Il problema dell'immagine del corpo è una componente centrale della cultura contemporanea, prevalentemente orientata a valorizzare gli aspetti "visivi" dell'esistere, a coltivare, dunque, la dimensione dell'apparire, creando al corpo scenografie e teatri enormemente amplificati dai mezzi di comunicazione di massa. Ma, nella cultura dell'apparire, l'ossessione dell'"immagine del corpo" può anche accompagnarsi a distorsioni e disturbi che, intrecciandosi con problematiche individuali e relazionali, possono configurare quadri psicopatologici. Le componenti di questi quadri sono necessariamente molteplici e toccano una pluralità di livelli che ben si prestano a chiavi interpretative articolate e proposte da più punti di vista.

Per l'orientamento cognitivista, Cristiano Ardochini, dopo aver delineato il percorso storico e gli sviluppi del concetto di immagine corporea, ne propone una interpretazione secondo la teoria dei sistemi motivazionali, con riferimento, in particolare, alla teoria dell'attaccamento.

Massimo Cuzzolaro, Flavia Temperilli, Lavinia Figà Talamanca, Chiara Santomassimo, di ispirazione psicoanalitica, dopo aver sottolineato una opportuna distinzione tra "schema corporeo" (che è soprattutto preconsciouso e conscio) e "immagine corporea" (che è essenzialmente inconscia), prendono in esame la classificazione psichiatrica attuale dei disturbi dell'immagine del corpo e illustrano, attraverso una storia clinica, un aspetto dei rapporti tra dismorfofobia e disturbi dell'alimentazione.

Per l'orientamento sistemico-relazionale, Luigi Onnis, Elena Barbara, Marco Bernardini, M. Teresa Federico, Cecilia Fusco, Andrea Giambartolomei e Antonella Leonelli, propongono uno studio dell'immagine del corpo nel quadro del complesso processo evolutivo dell'individuo, in cui si riflettono molteplici influenze, culturali, psicologiche, relazionali tra loro circolarmente correlate. A scopo esemplificativo, gli Autori presentano una esperienza clinica in cui il disturbo dell'immagine corporea

nell'anoressia e bulimia dell'adolescenza ha mostrato suggestive evidenze attraverso il disegno della figura umana.

Nella sezione "Argomenti", è ospitato un interessante articolo, inedito in italiano, di un'autrice finlandese Paivi Pylvanainen, sull'uso del concetto di immagine corporea nella Danza Movimento Terapia (DMT); l'articolo tradotto da Benedetta Menenti e introdotto da una bella presentazione di Valeria De Tommasi, dopo un'ampia rassegna della letteratura sull'argomento, propone un modello "tripartito" del concetto di immagine corporea, secondo tre aspetti correlati: le "proprietà dell'immagine corporea", il "sé corporeo" e la "memoria corporea".

La Sezione "Esperienze" presenta un significativo contributo di Marina Brinchi, sulle difficoltà e le risorse delle esperienze di adozione internazionale, sottolineando come un'ottica sistemica possa evidenziare la necessità che gli operatori sostengano le coppie e i bambini sin dalle fasi iniziali dell'iter adottivo, per favorire l'elaborazione della sofferenza derivante, per gli uni, dalla sterilità, per gli altri dall'abbandono.

Nella Sezione "Casi Clinici", Francesco Manaresi, di orientamento cognitivista, propone l'interessante lavoro compiuto con una coppia di genitori di una bambina di 6 anni, che avevano compiuto una separazione fortemente conflittuale che induceva valutazioni incompatibili e contraddittorie sullo stato di salute psichica della figlia. I commenti sono di Rosa Celeste Dentale di indirizzo sistemico-relazionale, e di Maria Giovanna Mazzone, di ispirazione psicodinamica.

Nella Sezione "Documenti", è presentata una ricerca di Luigi Onnis, Dario Cafagna, Roberta Cherubini, Alessia Di Pucchio, Teresa Federico, Claudia Orsini, Agostino Vietri, sulla correlazione tra disturbi dell'immagine corporea e Disturbi del Comportamento Alimentare. I risultati dello studio evidenziano una rilevanza delle alterazioni dell'immagine corporea nei DCA rispetto a una popolazione non clinica di controllo, mentre non

EDITORIALE

sembrano esistere differenze statisticamente significative tra situazioni anoressiche e bulimiche.

Finalmente, nella Sezione “Psiche e Cinema”, Rosa Celeste Dentale propone una suggestiva analisi critica del film “Anche libero va bene” di Kim Rossi Stuart.

Carissimi lettori, riusciremo a far arrivare questo numero di Psicobiattivo nelle vostre case prima della pausa estiva? Ne saremmo molto lieti anche perché la libertà dei luoghi e dei tempi della vacanza facilitata, senza dubbio, una riflessione sull'immagine del corpo. Se non ci riusciremo, ci leggerete subito dopo l'estate, a corpo ritemprato (ve lo auguriamo cordialmente!). Con l'impegno, questa volta realistico, che entro la fine dell'anno, possa giungervi anche il n. 3 della Rivista. A tutti, buone vacanze!